Trieste, Mercoledì 14 Ottobre [illegible]885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1375

IL PICCOLO

[illegible]30. [illegible] soldi 2: arretrati a. 3. Uffic[illegible] [illegible]ra. Abbonamento per Trieste: mattino a. [illegible] a. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a 26 la settimana. Monarchia a-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Per l'esposizione di Liverpool ROMA 13. Il governo non è intenzionato di assumere la direzione del concorso per l'esposizione marittima di Liverpool. E' però dispostissimo a prestare tutto il suo appoggio morale, e ad accordare tutte le agevolezze possibili agli espositori italiani che vi prenderanno parte.

Inondazioni. ROMA 13. Il torrente di Montignoso straripò nuovamente nella scorsa notte, tra Massa e Serravezza, invadendo per oltre 200 metri il binario della ferrovia, che incombrò di ciottoli e di terriccio. Il transito dei treni venne quindi interrotto.

. — TARVIS 12. In seguito alle pioggie, che durano da tre giorni, le acque dei fiumi crebbero, e temesi generalmente la ripoduzione delle spaventevoli giornate del settembre.

Scontro ferroviario. PARIGI 13. Ieri sera due treni ferroviari si scontrarono presso Vincennes. Tre vagoni andarono in frantumi. Vi furono undici feriti.

Il colera PALERMO 13. Le ultime notizie continuano ad essere rassicuranti. Il tempo si mantiene splendido. I palermitani non pensano quasi più al colera, il quale, del resto, va scomparendo sensibilmente. Tuttavia non si tralascia alcuna precauzione per continuare a combatterlo, e così evitare sorprese spiacevoli.

Un frodatore posto in libertà. LONDRA 13. Il famigerato Bensan, celebre per le sue grandi frodi nel *turf*, venne posto in libertà dopo dodici anni di detenzione. Durante il suo processo potè riscuotere 20 mila sterline, provenienti dai suoi illeciti guadagni.

Giuocatori sorpresi. ROMA 13. Ieri sera gli agenti di p. s. sorpresero venticinque persone che giuocavano a giuoco d'azzardo in casa della contessa Ercolani; furono sequestrate 400 lire e arrestati la contessa Ercolani e un tale [illegible]ono che teneva il banco.

Un caso doloroso. ROMA 12. Ieri sera si dava al Costanzi l'ultima rappresentazione del *Faust*, nella quale opera sosteneva la parte di Mefistofele il basso Remo Ercolani. La madre dell'Ercolani andava a teatro a sentire il figlio. Per la strada fu colpita da sincope e morì istantaneamente. Il teatro era pieno essendo serata a benefizio dell'Ercolani. Non si volle sospendere la rappresentazione, temendo che ciò potesse essere causa di disordini e fu tenuta nascosta al figlio la morte della madre fin quando, dopo la rappresentazione, egli non si mosse per andare a cercarla ed accompagnarla a casa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. [illegible] sole ore 6.19 tram. ore 5.12. — *Oggi:* S. Callisto — *Domani:* S. Teresa di Gesù — Termometro C. ore 7 ant. 14.0 ore 2 pom. 17.2. — Altezza barometrica 759.0.

A vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c. pervennero alla Presidenza municipale i seguenti importi:

Cecilia bar. de Rittmeyer f. 25, Salomone Kabiglio f. 20, Angelo Gentilomo f. 15, Raffaele Marchioro f. 15, Angelo Venezian f. 10, Giovanni Covacevich f. 25, E. L. f. 5, Giuseppe Besso f. 20, M. Besso f. 40, Franc. cav. Dimmer f. 25, Gius. Burgstaller nob. de Bidischini f. 40, Lazzaro Anicich f. 5, Alessandro Micich f. 10, Giovanni E. Morin f. 10, Giorgio Vukovich f. 2, Sbuglievich & Anicich f. 30, Dr. Clemente cav. Lunardelli f. 10, Ant. di Demetrio f. 25.

I giurati. Per la prossima sessione delle Assise, che avrà principio il 10 novembre p. v., venne, il 12 corr., presenti il presidente del Tribunale, Mosettig, i consiglieri Werk e de Pfügel, il sostituto Procuratore di Stato Canevari e l'avvocato Dr. Hortis, quale delegato della Camera degli avvocati, mediante estrazione a sorte, formata la lista, che componesi dei seguenti:

Giurati: Aicholzer Eduardo, Angeli Giov. Batt., Artuso Giov., Berger Sebastiano, Bullo Antonio, Conighi Carlo A[illegible], Conti Luigi, Corsi Nicolò fu Fr., Costa Giuseppe, Dollinschek Luigi, Fabris Antonio, Jaklisch Carlo, Krapes Andrea, Lordschneider Ferdinando, Mariti de Giusto, Marchin Carlo Gustavo, Massopust cav. Ugo, Meyer de Candido, Motka Federico, Ostrogovich Dr. Giuseppe, Petracco Franc., Pichler Carlo, Piechieli Giov. Batt. Politeo Dr. Andrea, Pollovich Ernesto, Riedmüller Adolfo, Rogel Giovanni, Rovis Gius., Saiz Antonio fu Giov., Scandella Dr. Ferd., Schlembach Michele, Scrabole Gius., Tosoratti Bartolomeo, Urizio Bartolomeo, Wiener Giulio, Zarcovich Antonio.

Giurati supplenti: Amodeo Girolamo, Andreola Francesco, Asquino Lodovico, Berlam Giovanni, Contessi Giov. Batt., Coen Abramo di Salomone, Cumano Stefano, Crassovich Giuseppe, Pilotti Giuseppe.

Sequestro. [illegible] Procuratore di Stato ha fatto sequestrare la prima edizione dell'*Indipendente* [illegible] per l'articolo intitolato: „Secondo Memoriale della Società politica istriana".

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un fazzoletto di lana da collo, rinvenuto in via S. Lazzaro. — Un viglietto di cancello, rinvenuto in piazza S. Giovanni, dal signor Carlo Jellouscheg. — Una scatola per tabacco da naso, rinvenuta in un omnibus dell'impresa Bertin, dal conduttore Antonio Razzio. — Un attestato di povertà, rinvenuto nell'ufficio telegrafico. — Una chiave, rinvenuta in piazza Stazione, dal signor L. U. — Una chiave, rinvenuta in piazza Ponterosso. — Un braccialetto d'argento, dorato, con smalto, rinvenuto in un omnibus dell'impresa Bertin, dal conduttore Giacomo Battalizza. Questo braccialetto fu ritirato ancora ieri dalla signora A. C. — Anche un mazzo di chiavi, rinvenuto dal signor Adolfo Felszegi, in piazza Gadola, fu ritirato dal legittimo proprietario sig. G. C.

Orribile. Un bambino abbrustolito. Ieri, la casa N. 438 di via Rigutti, fu teatro di un fatto che fece tremare di raccapriccio quanti ne sentirono discorrere. Nella cucina al secondo piano del quartiere N. 11, fu trovato il cadavere abbrustolito di un bambino. Ecco il fatto.

Al primo piano di quella casa, al quartiere N. 6, abita certa Francesca Suss, cordaiuola, madre di un bambino di 3 anni: il piccolo Giovannino. Per procurare il sostentamento a sè ed alla propria creatura, quella donna lavora nella fabrica di cordaggi del signor Angeli. E siccome tale occupazione la obliga ad assentarsi da casa dalla mattina alla sera, così essa lasciava ogni giorno in custodia il bambino, presso una sua conoscente, la sig. Giuseppina Pippan, detta la *Pèchiza*, abitante al secondo piano.

Il fanciullino vi veniva portato regolarmente alle 8 del mattino, ed alla sera, la madre veniva a riprenderlo. In compenso la Suss pagava alla sua vicina il piccolo importo di quaranta soldi per settimana.

Ieri mattina, dunque, come di consueto, il piccino era salito dalla Pippan; essa lo fece sedere in cucina, mettendogli dinanzi uno scanno su cui appoggiò la scodella del caffè. Fatto ciò, la donna usciva di casa per accompagnare i suoi bimbi alla scuola e per fare poi le solite spese giornaliere; chiuse la porta della camera e quella della cucina; mise le chiavi in tasca, incamminandosi quindi per le sue faccende. Di solito la sua assenza durava un'ora o due.

Vicino al quartiere di questa Pippan, abita certa Teresa Roitz, che sapeva come quasi ogni giorno il bimbo Suss solea rimaner chiuso a chiave in quella cucina per tutto il tempo che la Pippan restava fuori di casa.

La Roitz, ieri, nel mentre accudiva alle sue faccende, udì ad intervalli qualche grido, qualche [illegible] pianto che partiva da quella cucina, ma siccome il caso di un bimbo che strilla non è cosa nuova, non badò più che tanto, ed anzi, per acquietarlo, gli andava dicendo dal proprio quartiere: „*Sta bon Giovanin, presto vegnirà mama.*"

Ma, verso le 9½, uscendo di casa, notò nel pianerottolo un forte odore di cose bruciate, e ne avvertì subito i suoi coinquilini.

Stettero un po' indecisi sul da farsi, poi, supponendo che il piccolo Giovannino avesse, inavvertitamente, dato fuoco a qualche cencio, provarono se le loro chiavi entrassero nella toppa della porta di quel quartiere. Ma poichè ciò non riusciva, la figlia della Roitz, una brava donna di nome Carolina, corse ad informare della faccenda lo zio del bambino, il quale lavora nella fabrica di paste del signor Francesco Andreolla. Nel far ritorno, alcuni uomini che stavano fermi lì, in quei pressi, vedendola correre trafelata e con la c'era sconvolta, la richiesero che cosa fosse accaduto.

— A casa mia, al secondo piano, c'è fuoco, - rispose la Carolina, e detto ciò salì rapidamente le scale. Quegli uomini che l'avevano interrogata, obbedendo ad un istinto di compassione, la seguirono, e uno di essi, il sig. Antonio Miniussi, voleva atterrare l'uscio immediatamente. Ma le casigliane ne lo distolsero affermando che bisognava aspettare lo zio del bambino, il quale aveva detto che sarebbe venuto subito. Ma lo zio non venne e mandò invece un tale Giacomo Rosaro.

Questi era incaricato, ove ce ne fosse stato bisogno, di sfondare la porta. Con l'aiuto degli altri, infatti, diede tre scosse energiche e finalmente la serratura cedette.

Entrarono nella cucina.

Ma quale orrendo, spaventevole spettacolo si offerse ai loro sguardi!

Il piccolo Giovannino, quella creatura vispa che empiva dianzi la casa dei suoi strilli allegri e giocondi, giaceva ora a terra, immobile, cadavere abbrustolito e deforme: la testa insanguinata, il corpo tutto nero, cosparso qua e là di piaghe orribili, raccappricciante a vedere!

Delle vesti più nulla. Ai polsi soltanto uno scàmpolo miserabile di manica carbonizzata! Il disgraziato fanciullo stava colle gambe rattratte, colle manine sul viso; la bocca spalancata in atto di spasimo atroce, di spavento indicibile; palpebre, sopracciglia, tutto deformato, distrutto dalle fiamme.

Il terrore di quella gente dinanzi a quel quadro di desolazione non può descriversi.

Il signor Antonio Miniussi corse ad avvisare la Polizia di S. Giacomo. Sul luogo comparvero due guardie, le quali impedirono che niuno toccasse un oggetto.

La notizia in un baleno si sparse per tutto il vasto e popolatissimo rione di S. Giacomo. A centinaia si aggruppavano i popolani e le donnette di quei paraggi, comentando con più o meno [illegible] il contegno della Pippan e quello della Roitz: l'una per non avere custodito il bimbo come doveva; l'altra per non essere accorsa subito ai lamenti del povero bambino.

Lo zio del fanciullo venuto a conoscenza dell'orribile fatto andò ad avvertire la propria sorella, madre del piccino.

Quando la povera donna seppe la sciagura toccatale, pareva impazzita dal dolore: il suo Giovannino, il frutto delle sue viscere, lui ch'essa amava tanto tanto, era morto, e morto in quel modo!

L'ispettore ed il commissario di San Giacomo, ordinarono che le guardie sorvegliassero il quartiere ed il cadaverino fino alla venuta del forgone Zimolo. Quest'ultimo comparve verso le 11 e mezza per trasportare il povero morticino alla cappella di S. Giusto. Esso aveva ancora le sole scarpine e le calze.

Quale strazio vederlo così!

Com'era accaduta la disgrazia?

Ecco quello che si è potuto constatare.

La Pippan, uscendo, aveva lasciato del fuoco acceso entro il fornello del focolare. Di sotto c'erano dei trucioli, uno dei quali fu veduto poco discosto dal bambino. Il focolare è alto più di un metro; di una cassa grande fu constatato l'abbruciamento d'un angolo; lo stesso d'uno scanno che venne sequestrato dall'autorità.

Il bambino, a quanto si suppone, deve essersi avvicinato al focolare per giuocare, e una brace gli sarà cascata sulle vesti, sviluppando poi una fiamma gigante che l'avvolse tutto nelle sue lingue divoratrici. Il bimbo, negli spasimi delle scottature, deve esser caduto al suolo e riportato una ferita al capo.

La Pippan alle 10 e mezza rincasava. Giunta nei pressi di via della Tesa, una turba di donne l'avvertì della disgrazia, biasimandola seriamente per la sua incuria. Più tardi i monelli presero a sassate la finestra della casa Pippan: un grido di sdegno della coscienza popolare, cui seguirà l'opera della giustizia, alla quale spetta ora giudicare quanta parte di colpabilità debba ricadere sulla Pippan.

Verso le 11 ore l'ispettore ed il commissario di S. Giacomo procedettero all'arresto della Giuseppina Pippan. Il marito di lei è a Fiume, ove fa il fornaio.

Uno dei feriti sull' „Argo". Il giovanetto Giovanni Giobbe, uno dei feriti sull'„Argo," è uscito ieri di casa col consenso del Dr. Castiglioni. Egli però non è ancora perfettamente ristabilito e dovrà fare una convalescenza di circa un mese prima di poter riprendere il suo lavoro all'Arsenale. I segni delle ustioni sulla faccia sono del tutto spariti, ma il braccio è tuttora fasciato ed egli non lo può articolare.

Un voto a Papadopoli! Antonio Papadopoli, il vecchio caratterista, già delizia dei nostri babbi, si trova, come tutti sanno, suppergiù, in miseria. E con la bellezza di [illegible] anni sulla groppa, lui, che [illegible] ha avuto il coraggio di indossare la veste multicolore di Arlecchino per far ridere le platee... e non far piangere il proprio stomaco, va da qualche anno unendosi ai *guitti* trovati per via allo scopo di dare qua e là delle recite straordinarie.

Giorni fa, questo povero avanzo d'un arte comica che fu, trovandosi a Zara, ha annunziato che darebbe una rappresentazione a proprio beneficio. E l'autorità di quella città, temendo dimostrazioni, ha proibito la recita per viste d'ordine pubblico.

Un creditore deluso. La sarta Caterina Viezzoli, d'anni 30, nativa da Pirano, andava debitrice verso certo Picco, dell'importo di f. 110, per il quale dessa aveva accettato una cambiale. Il Picco girò quell'accettazione a Domenico Bertuzzi; questi, alla scadenza non la protestò, ma, poco appresso, fece la petizione alla Viezzoli, poi quando la sentenza passò in giudicato [illegible]

GLI AMANTI DI PARIGI [4)]

(Con 2 soldi si possono avere le tre appendici che recano il principio di questo romanzo).

Le piante esotiche, lungo la scala e sul pianerottolo del primo piano, spandevano i loro odòri inebbrianti.

E la camera stessa, la cui porta era stata rinchiusa, lasciava sempre ondeggiare nella sua calda atmosfera, dei leggeri effluvi di donna giovane, elegante, graziosa, bella secondo ogni probabilità.

Tuttavia poco a poco vi si mischiava qualche cosa di umido, di insipido, una specie di vapore denso e pesante, assorto dapprima dagli odori primitivi, ma che poco a poco si spandeva, saliva dal pavimento ed empiva la camera.

III.
Fabiano.

Tutto ad un tratto il rumore delle ruote di una carrozza si fece sentire sul *boulevard*; questo rumore, dapprima lontano, si avvicinava abbastanza rapidamente.

Si distingueva anche il rumore prodotto dall'urto delle unghie del cavallo nelle pozze d'acqua, sparse qua e là nel mezzo della strada, e il sibilo della frusta che eccitava l'ardore della bestia.

Secondo la direzione seguita, questa vettura doveva passare innanzi alla casa.

Infatti, giunse all'altezza della piccola porta che si trovava nel muro di cinta. Ma là, invece di seguitare il suo cammino, si fermò.

Era una vettura da nolo tirata da un cavallo bianco, il cui pelo fumava malgrado la pioggia che lo bagnava, come se fosse stato affaticato.

La portiera si aprì e un uomo discese sul marciapiede vicino a cui la vettura si era fermata.

Quest'individuo mise in mano al cocchiere una moneta bianca, che parve sodisfacesse quest'ultimo, giacchè mormorò un „grazie, signore!" quasi gentile

La pioggia cadeva sempre, ma il vento si era calmato; non soffiava più, ora, che a lunghi e rari intervalli.

Il viaggiatore rimase sul marciapiede senza punto curarsi della pioggia, aspettando evidentemente che il cocchiere si fosse allontanato.

Questi, infatti, dopo aver intascata la moneta d'argento, riunì le redini, e, sferzando il cavallo, proseguì il suo cammino nella direzione del *boulevard* Montparnasse, senza dubbio per raggiungere la stazione della ferrovia dell'ovest, la sola press' a poco in cui vi fosse alcuna probabilità di prendere qualche passeggero.

Appena il cocchiere fu scomparso, il viaggiatore da lui lasciato attraversò il marciapiede e si avvicinò alla piccola porta che aprì con quella specie di fretta e con quell'impazienza molto caratteristica del visitatore che sa d'essere aspettato e che teme d'essere in ritardo; ma senza usare alcuna precauzione minuziosa di cui si circondava lo uomo che abbiamo veduto entrare precedentemente in questa istessa casa.

Attraversò la corte e raggiunse rapidamente i tre gradini che bisognava salire per arrivare alla porta del corridoio, aprì questa porta, la richiuse, e si trovò sul pianerottolo del pianterreno che noi già conosciamo.

La luce della lampada chinese cadde a pieno sul suo viso scoperto e che egli non cercava affatto di sfuggire.

Non era più un giovanotto, ma era un uomo ancora giovane. Doveva aver passato la trentina.

Il suo portamento era elegante e distinto, il suo viso animato mostrava un vigore ed una piena forza, parecchi fili bianchi si mischiavano già alla sua folta capigliatura, bruna, leggermente inanellata e cadente sulle sue spalle.

Di media statura, di forme delicate e slanciate, ben fatto, era vestito con una certa ricercatezza, moderata però, per quanto si poteva giudicare dal suo pastrano, guarnito di pelliccia.

Le linee del volto non erano molto regolari, ma gli occhi celesti, profondamente immersi sotto l'arcata delle sopracciglia, avevano una grande espressione di dolcezza e la bocca si disegnava fina e beffarda sotto i mustacchi, più chiari delle ciglia e delle sopracciglia che erano dello stesso colore dei capelli.

Entrando si era tolto il cappello e mostrava la sua fronte non molto sviluppata, ma intelligente e largamente scoperta su cui un frenologo avrebbe trovato molta benevolenza e più fierezza ed energia che non orgoglio e sodisfazione di sè stesso.

Insomma, era una testa simpatica e animata, testa d'artista o di pensatore, che rivelava uno di quegli uomini tanto rari fra gli appassionati.

Nel momento in cui entrò nel corridoio, era un po' pallido, ed aveva la respirazione breve di un uomo commosso.

Tuttavia un sorriso di felicità e di fiducia rialzava le sue labbra e il suo sguardo brillava.

Gettò un'occhiata su ciò che lo circondava, certo non per prenderne conoscenza, ma per assicurarsi che tutto fosse al posto, parve sodisfatto del suo esame, e si diresse verso la scala che salì rapidamente

Giunto al pianerottolo del primo piano aprì con una mano, che tremava leggermente, la porta che gli stava di faccia, immersa nell'oscurità; e, come l'uomo che l'aveva preceduto una mezz'ora prima, nella camera ove conduceva quella porta, si fermò sulla soglia con sorpresa innanzi all'oscurità che regnava in quella stanza.

— Non c'è lume! - mormorò egli. - Come si spiega ciò?

Se ci fosse stata luce si sarebbe veduto aumentare il pallore del suo viso espressivo e mobile.

Fece due passi avanti.

— Zaira! - diss'egli con una voce che tremava. - Zaira! sei qui?

Nessuna risposta. Un silenzio di morte.

— Che non sia ancora venuta? mormorò egli nuovamente. Eppure sono io che ho ritardato! Che si [illegible] di aspettarmi? Eppure ella sa [illegible] io verrò sempre; che nessuna pot[illegible] al mondo m'impedirà di venire agli appuntamenti.

Si avanzò ancora, a tentoni, attraversò le tenebre, e urtò contro un mobile.

— La tavola! fece egli. Devono esserci degli zolfanelli.

Egli stendeva le mani per trovare il porta-fiammiferi, e, non trovandolo, vo[illegible] le fare il giro della tavola, per avvicinarsi ad un caminetto di cui conosceva la precisa situazione.

Ma, girando, i suoi piedi sdrucciolarono su qualche cosa di umido ed attaccaticcio.

Art. Arnould. *(Contin[ua])*

fece gli atti d'esecuzione. Durante il corso del processo la Viezzoli cambiò di abitazione, percui quando il Bertuzzi volle procedere al sequestro dei mobili, non trovò più la Viezzoli alla sua abitazione, in via del Lazzaretto vecchio N. 13, essendosi alla portata ad abitare in via S. Nicolò N. 12, presso la signora Geltrude Lichoff. L'esecuzione non potè avere effetto perchè la sig.a Lichoff oppose al Bertuzzi un regolare contratto di compra-vendita, in forza del quale i mobili della Viezzoli erano diventati suoi.

Il Bertuzzi, considerato che la vendita dei mobili era seguita nel tempo che veniva trattata la causa, ritenne cotale vendita illecita ed in opposizione al disposto del § 1 della Legge 25 Maggio 1883, e quindi denunciò la Viezzoli al Tribunale, per il delitto previsto appunto dalla Legge succitata.

La Viezzoli comparve ieri dinanzi ai giudici per giustificarsi. Essa asserì che i mobili in questione non erano mai stati suoi, ma appartenevano in passato al proprio figlio d'adozione, Bogolenta, che li aveva comperati coi propri denari, quand'esso abitava secolei. Allorchè il Bogolenta andò ad abitare altrove, lasciò i mobili in di lei custodia, non rinunciando punto alla proprietà. Ultimamente poi, andando egli debitore verso la signora Lichoff di 70 fiorini, ordinò ad essa Viezzoli di cedere alla detta signora i mobili in parola, a tacitazione del suo debito. Ella non poteva non obbedire ad un tale ordine.

La Corte, ch'era presieduta dal cons. Sciolis, ritenne per valide le giustificazioni della Viezzoli, e ne la mandò assolta.

I pugni che obligano la gente che li riceve a ricorrere all'ospedale, devono essere davvero pugni sansonici, o dati, per lo meno, con molta vivacità e con troppa... espressione! Ieri, in una rissa, fu un tale Giovanni Moret, d'anni 36, da Medano, abitante in via del Canicida N. 351, a buscarne. Riportò una ferita lacera al labbro superiore, una ferita alla bocca e alcune contusioni alla mascella sinistra.

Ammalato sulla via. Accanto alla chiesa di S. Antonio nuovo, fu rinvenuto ieri mattina, poco dopo le undici, un pover'uomo, lungo disteso per terra, còlto da improvviso malore.

Una guardia di p. s. sollevatolo, lo fece salire in una vettura e trasportare all'ospedale. L'ammalato è il ma... Zerlio, d'anni 40, triestino, abitante ... Seminario N. 1.

Politeama Rossetti. Domani a sera, il publico è chiamato a festeggiare la signorina Fanny Torresella: un'artista carissima al nostro publico; un'artista a cui furono pronosticate le sorti migliori e il pronostico sta per avverarsi.

La signorina Torresella raccoglie i primi allori di quei trionfi che l'arte riserva alle sue figlie predilette; noi l'accompagnamo con orgoglio nella sua meta gloriosa, perchè essa porta con vanto e con decoro il nome di Trieste.

Domani a sera si darà *I Puritani*, l'opera accolta con tanto favore dal publico; di più la sig.na Torresella canterà la romanza della *Beatrice di Tenda*.

Certamente non saranno nè i fiori, nè gli applausi, che mancheranno domani.

Desiderio esaudito. La compagnia Pieri ci comunica che, annuendo ad un desiderio espresso a mezzo del nostro giornale, ha stabilito di rappresentare domenica nel pomeriggio, *Paolo*, l'applaudito lavoro di Gazzoletti. Così, tutti coloro che non possono assistere alle recite serali, potranno approfittarne. La rappresentazione incomincerà alle 3 ore.

Teatro Filodramatico. Il solito successo ed il solito subisso d'applausi al bravo Salvini per la quarta replica del *Paolo*, datasi iersera.

Venerdì, questo artista, che in sì breve volger di tempo seppe cattivarsi la generale simpatia, avrà la sua serata d'onore. Si rappresenterà l'*Oreste* di Vittorio Alfieri.

La compagnia Pieri sta allestendo ... cura la *Bianca Cappello* di ... Calvi, l'autore della *Maria di ...dala*, ch'ebbe l'anno scorso sì lieto ...cesso sulle stesse scene.

Anfiteatro Fenice. Luigi Monti, ...distinto artista che tutti conoscono, ...eva iersera la sua serata d'onore, ...d il publico accorse per festeggiare ... rendere il dovuto omaggio a questa ...ustrazione del moderno teatro italia...o. Si rappresentava il drama del duca ... Maddaloni: *Friedmann Bach*; produ...ne nella quale Luigi Monti si è già ...uistata molta fama.

...n lungo e caloroso saluto l'accolse ... applausi si ripeterono insistenti du... tutta la sera. Alla fine del terz'atto ...amato *sei* volte al proscenio, e gli ...presentata una corona di alloro ...ro. Ben a ragione si può affermare che Luigi Monti, nella parte dell'infelice musicista tedesco, non può temere rivali. Ogni atto è stato un trionfo per l'artista. Nel quinto in ispecie, quando sente le melodie del suo *Artaserse*, le riconosce e si ridesta dalla vita come da un sogno, quel grido che irrompe dal cuore è straziante, e quel singulto fa fremere.

Appena calata la tela, il publico scoppiò in un applauso frenetico e volle vedere Luigi Monti altre quattro volte. La sig.a Diligenti ebbe anch'essa molti battimani. Questa sera replica della *Teresa Raquin*. Il teatro sarà affollato come ieri, perchè fin d'ora furono venduti molti posti. Giovedì beneficiata della sig.a Lina Diligenti.

Un'ordinanza in teatro. A Milano si parla di adottare anche per il teatro alla Scala la misura di legge prescritta per il teatro di Corte a Vienna. Quell'ordinanza è breve, ma eloquente: „Alle signore, come ai signori non è permesso di tenere il cappello durante la rappresentazione."

La roba dei padroni. La classe delle persone di servizio è, senza dubbio, rispettabile; tuttavia ci sono le debite eccezioni e anche... abbastanza numerose. Parecchie delle signore domestiche, sia per sodisfare ai propri vizî, sia per alimentare quelli dell'amante, dimenticano di considerare siccome intangibile la roba dei padroni che servono, e se l'appropriano.

Cecilia Taucer, da Chreplie, ragazza diciannovenne, appartiene - per suo malanno - alla categoria delle serve che non si fanno scrupolo di appropriarsi le cose che le capitano sotto mano. Durante il breve periodo dal 20 agosto al 21 settembre p. p., nel quale si trovava al servizio del signor Carlo Fano, trovò modo d'impossessarsi d'un portamonete contenente 14 fior., nonchè di un paio d'orecchini e di un anello, che valevano f. 3.50. Il signor Fano, che in fatto di persone di servizio sembra non essere un grande ottimista, sospettò subito che la ladra fosse stata la Cecilia; e senza tanti preamboli l'assoggettò ad una perquisizione. Il risultato della visita diede ragione ai suoi sospetti, chè da uno stivale della Taucer uscì presto il portamonete, il quale però non conteneva più che f. 13. Quanto all'anello ed agli orecchini, cercando minuziosamente, finì col trovarli anche quelli. La Taucer fu arrestata.

Non c'era il caso di negare; ... dinanzi alla palmare evidenza ... avrebbe approdato a nulla; la Cecilia confessò di avere rubato gli effetti suddescritti, soltanto volle che il portamonete non avesse contenuto che 13 fiorini, non 14.

Fu condannata a 4 mesi di carcere.

Scala e scalinata. Nel suo cervello d'artista, forse quel Giovanni K., d'anni 34, che cantava e suonava l'altra notte sulla publica strada, si credeva degno di andare alla *Scala*. Per intanto stava invece alla.. *Scalinata*, ossia nella via che porta questo nome ed è situata nei pressi di S. Giusto. Siccome però le manipolazioni artistiche di quell'individuo turbavano la quiete notturna, le guardie lo arrestarono. Diamine! i concerti, anche alla Scala, finiscono alle dieci. Figuriamoci poi alla... Scalinata!

Con una sedia. Un altro che in seguito all'essersi abbaruffato finisce male: due ferite, una alla regione zigomatica destra ed una alla palpebra dell'occhio destro!... Se pensassero un po' come li lascia male il bilancio fatto in chiusa di tali risse, ci penserebbero due volte prima di attaccar brighe. Il ferito dunque è il muratore Africh Michele, un giovanotto di vent'anni, abitante in via S. Cilino, il quale dallo avversario era stato colpito con una sedia. Oh, arme generosa!

85 è il numero dei morti nella settimana decorsa dal 4 al 10 corr. I maschi sono 50, le femine 35. Ecco la età dei morti: 0-1 anno 17, 1-5 anni 18, 5-20 anni 11, 20-30 anni 7, 30-40 anni 7, 40-60 anni 9, 60-80 anni 13, oltre gli 80 anni 3. Cause dei decessi: vaiuolo 2, difterite e crup 8, febbre tifoidea 1, altre infezioni 2, tisi polmonare 14, pleuro-pneumonite e bronchite 4, enterite 11, apoplessia 1, altre malattie 40, accidentali 1, per suicidio 1.

Causa la pioggia. L'altra notte il vetturale Giuseppe Florinini, detto *Rosseto*, d'anni 41, da Trieste, abitante al N. 224 di via della Fabrica, nello scendere dal cassetto della propria vettura, causa l'umidità prodotta dalla pioggia, scivolò ed andò a cadere a cavalcioni d'una ruota. Il pover'uomo ebbe a riportare una ferita lacero-contusa nelle parti posteriori... carnose, ed altre forti contusioni.

Concerto vocale-istrumentale. S'azzuffavano, si davan pugni, e calci e percosse; e alternavano a tali complimenti... ist...mentali anche delle graziosità... voc... parolacce banali, villane. Ciò acce...va ieri a sera, dopo le sette, dinanzi ...a Pescheria di San Giacomo in Monte.

I due eccedenti erano: il pittore Vincenzo P., d'anni 20 ed il falegname Alessandro B., d'anni 21. Le guardie, per farla finita, li condussero nel solito ostello di quella via che sapete e il cui nome, anticamente, equivaleva a *tugurio*.

Un presunto complice. Nelle mani della punitiva giustizia, trovasi da qualche tempo il cameriere Luigi C., d'anni 27, da Venezia, perchè accusato del furto di 18 palle da bigliardo ed alquanto denaro, commesso a Fiume, in danno del caffettiere Andrea B.

Lunedì gli agenti di p. s., procedettero all'arresto del ballerino Antonio L., d'anni 32, da Venezia, perchè sospetto d'essere stato complice del C nel citato furto.

Danni maliziosi. I villici Giacomo I., d'anni 28 e Giovanna I., dell'età stessa, s'erano preso il gusto vandalico di tagliare maliziosamente le viti della campagna appartenente agli eredi Horstmann. I due devastatori furono arrestati nel pomeriggio di lunedì e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La „mano altrui," quella per opera della quale, domenica scorsa, veniva ferita la Maria ved. Kisick, è stata eruita. Non appartiene, come si supponeva, ad un Otello da strapazzo, ma a certa Lucia S., d'anni 34, la quale fu condotta in luogo, dove le armi da taglio non sono punto autorizzate.

Fondo del sacco. Per sottrarli alla pioggia insistente di questi giorni, venne procurato un tetto in via Tigor a: Vincenzo P., ventenne, pittore; Alessandro B., d'anni 21, falegname e Giovanni K., suonatore girovago, d'anni 34, tutti da Trieste; e ciò perchè *eccedevano* in vivacità. Anche il funaiuolo Nicolò Z., d'anni 35, pure triestino, venne messo al coperto, perchè, essendo pregiudicato nella salute... morale, aveva infranto il *precetto* della polizia.

Ogni giorno un'ana. Oggi invece di una, ne publichiamo una mezza dozzina, che togliamo dagli almanacchi di Parigi del 1886.

Tra padrone e inquilino.
— Eh, dunque, dopo un anno che mi fate aspettare ... ora non avete denaro per pagar la pigione? Ve lo farò ben trovar io...
— Magari, signor padrone! E si tratt... tenga pure anche un semestre anticipato!

***

Un giovinottino appicca lite con un signore, un pezzo d'uomo, e gli grida:
— Me ne darà sodisfazione.
— Dio me ne guardi! - risponde l'altro freddamente; non voglio essere processato per *infanticidio*!

***

Un biricchino incontra una coppia d'una bruttezza fenomenale.
— To'! - esclama - si vede che hanno aperto la gabbia delle scimmie.
Il signore, furioso:
— Parlate forse per me?
— No.
— Dunque, per mia moglie?
— Nossignore.
— O allora per chi?
— Per... tutti e due.

***

Pensiero d'un filosofo.
— Ci burliamo sempre di coloro che vendono la pelle dell'orso... ma che dire, allora, di coloro che la comprano?

***

Il signore e la signora X. frequentano lo stesso confessore.
Il signor X confessa d'avere tradito la moglie e il confessore gli infligge la penitenza di recitare dieci *confiteor*. La sera, il signor X si chiude nella propria camera, per recitare in calma i dieci *confiteor*, allorchè sente mormorare nella camera attigua, quella della moglie.
Il marito si mette in ascolto e, non senza stupore sente che la moglie biascica una serie di *confiteor*.
Allora, egli conta... uno, due, tre... Sono dieci!

***

Chiudiamo con una nota che interesserà la gente superstiziosa, che crede alla iettatura: il nuovo anno 1886 comincerà di venerdì.
Il che ha fatto esclamare all'amico Idiotelli:
— Ma sarebbe assai peggio se l'anno cominciasse col 13!

TEATRI.

Filodramatico. (Ore 7½). Comp. Pieri „I borghesi di Pontarcy".
Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore 7½) „Teresa Raquin".

Borsa del 13 Ottobre. L... fu malamente impressionata da cattivi dispacci politici da Parigi, ed i Corsi fiacchi sul principio furono più tardi fiacchissimi, chiudendo senza alcuna reazione a 278.60, 96.40, 89.40 e 80.85, dopo che i primissimi di stamane segnavano 279.50 e 96.65. Strano contrasto: la Valuta non era affatto ferma, e Vienna notava da 10.01 a 10.02, mentre qui si fece da 10.02 a 10.03. Fiacchissima l'Italiana, il cui mercato era impressionato dalle suddette notizie e da bassi ordini di vendita da Parigi. Qui si fece 92.37 a 92.62. Verso le 2 abbimo i primi Corsi da Parigi che migliori delle generali aspettative notavano 91.40 e 481 le Banche. Berlino debole 450, Vienna pessimo 277.75 e 96.10, chiusa migliore 278.30, 80.80, 96.20 e 89.30. Qui, ad onta della buona chiusa di Parigi, 91.40 Italiana e 79 la Francese, essendo male impressionati su Vienna, siamo nominali 92.36 e 92.60.

Listino. Napoleoni 10.01 a 10.03, Zecchini 5.96 a 5.98, Londra 125.85 a 126.25, Francia 49.75 a 50.—, Italia 49.55 a 49.80, Banconote italiane 49.75 a 49.85, Banconote germaniche 61.75 a 61.95, Rendita austriaca in carta 80.85 a 81.15, detta in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 98.25 a 98.50 detta in carta 5% 89.25 a 89.75, Crediti 278½ a 279½, Rendita italiana 92½ a 92¾.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

Si ricerca una casa o quartiere con giardino. Indirizzarsi al „Piccolo". (1840)

Ricercasi un ragazzo (mezzo lavorante) per lavoratorio d'apparati elettrici. Indirizzo al „Piccolo". (1841)

Ricercansi f. 6000 in prima intavolazione città. Indirizzo al „Piccolo". (1858)

Giovani propriamente abili e pratici nel ramo, trovano pronto impiego al Negozio Viennese di C. Reiss. (1843)

D'affittare una o due stanze ammobiliate, centro della città. Indirizzo al „Piccolo". (1822)

Affittasi salone 2 stanze, Forni 3. (1839)

Affittasi bellissima stanza con o senza mobilie, dirimpetto Villa Neker. Indirizzo „Piccolo". (1852)

Afittasi via Bachi 7, IV piano sinistra, grandissima camera davanti, 2 finestre, grande cucina. Magazzino grande a vôlto 60 klafter. (1846)

Affittasi anche prontamente vicino Piazza Grande quartiere 5 - 4 - 3, anche singole stanze lusso, camerino cucina. Insinuarsi Via Madonna mare 5, magazzino. (1655)

Da vendere scansie e banchi. Indirizzo al „Piccolo". (1831)

Vendesi buonissimo pianoforte usato, nonchè giuoco di piramide e di carolina per bigliardo. Rivolgersi Agenzia internazionale di Gazzette, A. Hirschfeld, Torgesteo. (1857)

Armonipiano. Nuova invenzione premiata Esposizione Torino. Pianoforte nuovissimo. Vendesi. Indirizzo al „Piccolo".

Fu trovato un cane levriero con collarino. Indirizzo al „Piccolo". (1853)

Fu smarrito un braccialetto d'argento. L'onesto rinvenitore, portandolo al „Piccolo" riceverà mancia. (1854)

Vedova collocherebbesi presso signora o albergo, per cucire e tenere in assetto la casa. Indirizzo „Piccolo". (1851)

Rosa Gardenia! Cosa significa questa invisibilità? (1861)

F. 100.000 Vincita principale. Lotteria esposizione Budapest. 4000 Vincite in denaro. Viglietti a f. 1 vende il Cambio-valute Giuseppe Bolaffio.

E

dove si vendono le Promesse Boden-Credit, la cui estrazione avrà luogo già domani sera? Dal cambio-valute Giuseppe Bolaffio, e costano soltanto f. 1.50, mentre la vincita principale è di f. 50,000.

Estrazione **Domani 15 Ottobre**
PROMESSE BODEN-CREDIT
f. 1.50 compreso il bollo
Vincita principale fior. **50.000**
presso ALESS. LEVI, cambiavalute.

NUOVA
Sartoria Economica
Corso N. 26,
Estremo della concorrenza
VESTITI completi sopra misura da f. 12 in poi. — PALETÒ da f. 14 in poi — SOPRABITI da f. 10 in poi.
Taglio elegante, prontezza di esecuzione, il tutto per la Stagione **INVERNALE.**

Lezioni di Pianoforte
vengono nuovamente impartite dalla sig.a
Adele Stamer-Schönerer,
per ora soltanto nella sua abitazione
Piazza Barriera Vecchia
Via Molino a vento
N. 272, I piano.

Specialità di ...zio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa 602

Il rinomato mastice Siamese col quale si può attaccare con la massima facilità e solidità, oggetti spezzati in vetro, marmi, porcellane, terraglie, majoliche ecc. Non si stempera nè al contatto dell'acqua, nè a quello del fuoco. Le due fiaschette gemelle, coll'istruzione, soldi 50.

La garantita pomata di grasso d'orso per far crescere e lucidare capelli e barba, da soldi 50 al vasetto.

La garantita pomata di Leone, contro la caduta dei capelli, riconosciuta efficacissima, a soldi 50 al vasetto.

La famosa pomata per lucidare qualunque metallo, senza rovinare l'imbrunitura, a soldi 6 la scatola.

La nuova macchinetta a freddo con la quale in pochi minuti si può arricciare una testa di capelli, non producendo ai medesimi nessun danno, come per solito tutte le forbici a fuoco. — Soltanto s. 50 la scatola, con 4 macchinette.

L'indispensabile polvere per pulire oro, argento, vetri, ecc., effetto garantito, s. 10.

Acqua di Cologna che si adopera nei bagni, la quale serve per rinfrescare la pelle, e per lavarsi gli occhi contro l'oscuramento di viste. Alla fiaschetta s. 40 e più.

Acqua insuperabile per levare le macchie dei frutti, arsiccio, inchiostro ecc., alla biancheria dopo stirata, senza alterare la stiratura. Ogni bottiglia coll'istruzione, soldi 20 e 25.

Grasso rinomatissimo, in scatole di metallo, onde mantenere la pelle degli stivali, e tenerla sempre morbida, da soldi 20, 35, 45, 65, 85 e f. 1 la scatola.

La lucidatrice e conservatrice della pelle. Con questa tintura si dà a qualunque qualità di pelle un lucido sorprendente, allungando la durata, e riducendola sempre a nuovo. Indispensabile ed ogni calzolaio, carrozziere, sellaio, verniciatore ecc., ed utilissima in ogni famiglia per la pulitura degli stivali. Una grande bottiglia soldi 36.

Interessante per le famig...
Una partita di Cesti e Scope, tanto di paglia come di crino. Una partita di Spazzole, Ceste per viaggio, con grande ribasso, causa la stagione avanzata. Grande arrivo Nettapiedi e Tappeti per anditi, a prezzi vantaggiosissimi
presso **Giuseppe Laagbank**
Via Nuova, Casa Muratti
vis-à-vis la Casa Salem.

Alle famiglie. Il ben conosciuto e grandioso Deposito Mobili e Tappezzerie in **Via Farneto N. 12**, di GIUSEPPE GHERSCHIAN, trovasi ben fornito d'ogni genere di merce. Pagliericci elastici, da f. 7 in poi. Divani da f. 15 in poi, Coltrine juta a f. 3.50.
Assume ogni specie di lavoro e riparazioni, a prezzi molto ridotti, tanto verso cassa, che in pagamenti **RATEALI.**

GHIRLANDE

Nel mio locale di esercizio di Pompe Funebri e Deposito di oggetti mortuari, tengo un forte assortimento di GHIRLANDE in perle, da me legate con filo d'ottone, garantite contro la ruggine. Assumo pure qualunque ordinazione di Ghirlande in fiori freschi ed artificiali (disseccati). Ricchissimo assortimento Ghirlande di porcellana (imitazione al naturale) d'ogni grandezza. MEDAGLIONI con iscrizioni, incisioni, con rispettivo vetro, come pure TOMBE, FIORI, ANGELI, ecc., della primissima Fabrica di Parigi. — Assumo pure qualunque ordinazione di NASTRI con dediche per Ghirlande, tanto in oro che in argento.
ANGELO CAPELLAN
via Barriera vecchia N. 2.

Stabilimento austr. di Credito
per commercio ed industria.

Versamenti in contanti.
Banconote 3 % annuo int. verso preav. 4 giorni
3¼ % " " " " 5 "
3½ % " " " " 30 "
Napoleoni 3 % annuo int. verso preav. 20 giorni
3¼ % " " " " 3 mesi
3½ % " " " " 6 "
Bancogiro, Banconote 2½ % sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons ⅛ % di provvigione
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ⅛ % provv. per 3 mesi.
" **Valori** 6 % interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.
Trieste, 10 Giugno 1885. (19)